

Cattedrale di Carpi

Omelia nella Solennità dell'Assunzione di Maria

15 agosto 2017

S.E. Monsignor Francesco Cavina

E' per me motivo di grande commozione celebrare per la prima volta la solennità dell'Assunta nella nostra meravigliosa Cattedrale. La vostra presenza, poi, così numerosa e l'attaccamento che la città e la diocesi hanno dimostrato alla Chiesa Madre, prima e dopo la sua solenne riapertura, attribuiscono a questo solenne rito un particolare significato.

Per diversi anni parlare della riapertura Cattedrale, gravemente ferita dal terremoto, sembrava un tabù perché essa appariva un evento irrealizzabile, quasi un sogno. Ma non appena i nostri occhi hanno visto che incominciava a prendere corpo quello che appariva impossibile, la speranza ha ripreso slancio e quanto più i lavori procedevano tanto più emergeva la gioiosa impazienza di giungere alla meta tanto sospirata, che ormai appariva prossima. E quando finalmente il grande giorno è giunto la straripante bellezza e l'abbraccio di questo Tempio hanno aperto i nostri cuori alla gioia, alla commozione, alla gratitudine e ognuno di noi ha goduto di una pienezza e conosciuto un'appartenenza che sono proprie di chi sa di essere finalmente giunto al porto sicuro della vita.

Ho cercato di esprimere queste riflessioni, in una forma più sistematica e prolungata, nella Lettera Pastorale che ho scritto per prepararci a vivere l'evento meraviglioso che tanto attendavamo. Oggi, desidero riaffidare alla lettura e alla meditazione di tutta la comunità cristiana carpigiana questa riflessione perché una Cattedrale non esiste per caso. Essa ha un valore simbolico che richiama la Chiesa sacramento di salvezza istituito dal Signore e ci ricorda la necessità di Gesù Cristo, che è inseparabile dalla Chiesa.

L'esperienza indimenticabile della riapertura della Cattedrale ci aiuta a comprendere e a vivere meglio la solennità dell'Assunzione. Maria, oggi, è assunta in cielo con il suo corpo e la sua anima e partecipa della gloria di Cristo, il Figlio suo, risorto. Il progetto di Dio su di Lei - che ha avuto la sua origine da molto lontano, dall'eternità, quando è stata eletta a divenire la Madre del Figlio di Dio - giunge, così, al suo compimento, alla sua pienezza.

A questa elezione - che è motivata solo dalla Grazia - Maria ha risposto con la fede, la quale non si è risolta in un'adesione puramente intellettuale, ma ha assunto le caratteristiche esistenziali dell'obbedienza a Dio e del servizio al Figlio di Dio, che in Lei si è fatto carne. Maria è grande e benedetta fra tutte le donne per la sua fede fiduciosa ed operosa.

Dal momento dell'Incarnazione la vita della Vergine è stata vissuta in piena comunione con il Figlio. Con amore lo ha accolto, con amore lo ha protetto nel grembo, con amore lo ha educato, con amore lo ha accompagnato nei primi passi del suo ministero. La sua intimità con Cristo è stata così profonda che questa esperienza ha trasformato totalmente e sorprendentemente la sua vita, fino ad essere associata alla redenzione del Figlio, nel sacrificio della croce.

A motivo di questa sua collaborazione all'opera di salvezza di Cristo – ma dopo di Lui e per suo merito - la resurrezione della carne ha coinvolto la Madre di Cristo subito dopo la vita terrena e, pertanto, Ella è stata liberata dal contagio della corruzione della morte. E così in Lei la Pasqua è ormai pienamente compiuta.

Nella vergine Maria noi abbiamo la possibilità, pertanto, di contemplare il "successo" della Grazia divina in una creatura. "Successo" che non è riservato solo alla Madre del Figlio di Dio, ma anche a tutti noi, che, con il battesimo siamo divenuti discepoli di Cristo ed elevati alla dignità di figli di Dio e, dunque, destinati alla gloria del Paradiso con il nostro corpo e la nostra anima perché perché tutto ciò che costituisce la nostra persona è chiamato a salvezza.

Per questo motivo la Chiesa nella liturgia presenta la Vergine Assunta come "*segno di consolazione e di sicura speranza*" per il popolo di Dio nel difficile ed arduo pellegrinaggio sulla terra. In altre parole, guardando la Madonna abbiamo la possibilità di vedere ciò che saremo anche noi quando finirà il nostro esilio terreno e, così, la contemplazione del suo mistero conferma e rianima la nostra attesa e ci spinge a vivere *in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la stessa gloria di Maria, madre di Cristo.*

Ma che cosa significa essere costantemente rivolti ai beni eterni? Significa vivere in grazia di Dio. Significa imitare la fede e la carità, l'obbedienza e la preghiera della vergine Maria. Significa perseverare nel cammino della fede fino alla fine della vita, affidandoci, con umiltà e fiducia, alla Grazia che il Signore ci offre attraverso la sua Chiesa. Significa riconoscere che il dono più grande che possiamo offrire ai nostri fratelli è Cristo, perché solo Lui è in grado di dirci chi è Dio e chi siamo noi. Significa, in un mondo che sembra non avere più bisogno di Dio perché si sente padrone del proprio destino – e proprio per questo sta precipitando verso un abisso di buio e di perdita di vera ed autentica umanità – testimoniare la paternità di Dio e la bellezza di essere figli. Significa non confidare nelle ricchezze che passano; accettare la croce con speranza; rispettare il corpo che deve risorgere. Un rispetto che è coerenza con la consacrazione battesimale che ha fatto di ciascuno di noi il tempio dello Spirito Santo.

L'evento dell'assunzione non è stato causa né di lontananza né di rottura della comunione di Maria con noi e con la Chiesa, ma al contrario ha favorito - come è avvenuto per la resurrezione di Cristo - un ravvicinamento più tenero e più

forte a ciascuno dei suoi discepoli, una forza di attrazione più convincente ed una capacità di intercessione che supera il tempo e lo spazio.

Per queste ragioni, a Lei, *Vita dolcezza e speranza nostra*, affidiamo tutta la Diocesi; a Lei chiediamo che la nostra esistenza sia trasformata dalla presenza del Suo Figlio in noi. Le domandiamo di essere protetti dalle insidie del demonio, che Ella ha schiacciato e tiene sottomesso per sempre sotto il suo piede; di essere liberati dai compromessi della nostra debole fede; di rafforzare la nostra volontà per vincere le incertezze e i timori che ritardano i nostri passi sulla via del vero bene; di non soccombere alla ribellione nei giorni del dolore, della prova e della malattia e di essere custoditi dal suo materno abbraccio nell'ora della nostra morte per essere da Lei portati al compimento definitivo della nostra vita, il Paradiso.

Grazie Vergine Maria: attraverso te Dio tra noi; seguendo Te, noi in Dio! Grazie Maria! Non stancarti di manifestarci la Tua sollecitudine misericordiosa! L'umanità intera ne ha estremo bisogno. Così sia.